San Pietro Il Papa benedice i «bambinelli» dei presepi

Il Papa, benedicendo ieri a San Pietro i «bambinelli» dei presepi portati in piazza da migliaia di ragazzini romani, ha auspicato che il *Natale «porti un* raggio di pace ai bambini del mondo intero» e che «gli adulti imparino a governare le società tenendo conto realmente delle esigenze educative dei più piccoli». In piazza San Pietro, insieme ai bimbi, vi era anche un piccolo gruppo di rappresentanti verdi - Legambiente, Wwf e Greenpeace - che *avevano innalzato*, fuori del transennato, un grande striscione giallo contro i nuovi test nucleari annunciati dalla Francia e dalla Cina, e fatto volare alcuni palloncini. Giovanni Paolo II però non ha fatto alcun cenno al problema e si è invece concentrato sul Natale e sui bambini.

Napoli, supertruffa all'Inps

Incassò la pensione del papà morto

Un bidello di Torre Annunziata residente ad Arezzo per oltre sedici anni ha continuato a riscuotere la pensione 800 000 lire al mese del padre morto Antonio Vicedomini 53 anni in possesso di una delega ogni anno inviava all'Inps un certificato falso di esistenza in vita del genitore L'uomo è stato denunciato per truffa aggravata in materia di previdenza e falso era riuscito ad incassare 161 milioni di lire, che ora dovrà restituire

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Ai suoi colleghi il bidello diceva che quei viaggi ogni due mesi da Arezzo a Torre Annunziata era costretto a farli per riscuoteri la pensione Inps circa un milione e settecentomila lire del vecchio padre «molto ammalato» Solo lui Antonio Vicedomini 53 anni agli impiegati postali esibiva una delega firmata dal genitore qualche giorno prima della sua morte avvenuta nel lontano 1979 L'uomo che in sedici anni ha incassato 161 milioni è stato denunciato dai carabinieri per falso e truffa aggravata

La truffa

Forse con la complicità di qualche dipendente comunale Vicedomini annualmente presentava all'Inps un regolare certificato di esistenza in vita del padre Gli investigatori infatti hanno accertato che su quel documento (indispensabile per accreditare la pensione) i timbri erano autentici mentre la firma della caposezione del Municipio è risultata palesemente imitata Nel Napoletano sono ormai circa un migliaio i casi di truffa in materia previdenziale finora scoperti In settimana fra la polizia ha fermato tre persone davanti agli uffici postali mentre ritiravano l'assegno di parenti da mesi deceduti

L'indagine sul bidello che in passato è stato denunciato per contrabbando e per emissione di assegni a vuoto è iniziata lo scorso ottobre quando i carabinieri di Torre Annunziata hanno richiesto ed ottenuto dall'Inps i tabulati con i nomi di centinaia di pensionati specialmente quelli che avevano firmato la delega per motivi di salute a parenti o conoscenti per ritirare l'assegno di pensione «Un lavoro scrupoloso quello svolto dai militari dell'Arma che ha dato subito buoni risultati su circa mille cinquecento deleghe esaminate sessanta sono risultate intestate a persone che riscuotevano regolarmente la pensione di anziani deceduti da mesi Il caso di Antonio Vicedomini è clamoroso visto che il padre Pasquale il quale faceva l'operaio metalmeccanico è morto nel 1979 quando aveva 65 anni Ad un primo esame tutta la documentazione sul pensionato è risultata perfettamente in regola» ha spiegato un ufficiale dei carabinieri

«Negli archivi dell'Inps abbiamo controllato uno per uno i sedici certificati di esistenza in vita di Pasquale Vicedomini senza trovare nulla di strano Alla fine» ha aggiunto «abbiamo deciso ugualmente di verificare presso il Comune di Torre Annunziata se quei timbri e quelle firme apposti sui documenti erano veri Così abbiamo scoperto la truffa»

Il 15 dicembre di prima mattina il bidello è partito da Foiano Val di Chiana in provincia di Arezzo L'uomo che due anni fa si è separato dalla moglie con la sua automobile in serata ha raggiunto Torre Annunziata dove vivono alcuni parenti con i quali si appresta a passare le feste natalizie Il giorno dopo tranquillo come sempre Antonio Vicedomini si è avviato all'ufficio postale per riscuotere la pensione del padre comprensiva questa volta anche della tredicesima Dopo circa un'ora di fila ha finalmente consegnato il libretto e la delega all'impiegata Mentre la donna contava i soldi tre carabinieri in borghese senza dare nell'occhio si sono avvicinati allo sportello Quando l'ignaro bidello ha afferrato le banconote tra le mani i militari gli sono piombati addosso Antonio Vicedomini accompagnato nella caserma della compagnia di Torre Annunziata non ha voluto spiegare agli investigatori se si è avvalso di complici del Municipio per avere i certificati di esistenza in vita del padre È stato successivamente denunciato per truffa continuata e falso

L'indagine

L'indagine sulla truffa all'Inps è solo all'inizio Gli inquirenti sospettano che specialmente nei comuni della fascia costiera e in quelli situati alle pendici del Vesuvio il sistema dei certificati falsi che attestano l'esistenza in vita di pensionati morti sia diffusissimo «Finora abbiamo appurato che la maggior parte dei truffatori si sono limitati a riscuotere l'assegno per pochi mesi» ha sostenuto uno degli inquirenti «Generalmente queste persone dopo aver incassato qualche milione restituiscono all'Inps libretto e delega»

Autosole chiusa per dieci ore. Evacuati 4mila abitanti

Orte, bomba disinnescata Traffico ma niente caos

Sono servite 10 ore e mezzo di lavoro per rendere inoffensiva la bomba di aereo mille libbre un carico di tritolo di 240 chilogrammi, ritrovata nella stazione di Orte Scalo Impiegati 10 artificieri e 130 uomini La spoletta è stata fatta brillare alle 16 15 Evacuati 4000 abitanti per un raggio di 1650 metri e interrotto il transito fra i caselli di Orvieto e Magliano Sabina Tutto si è svolto ordinatamente, anche se sull'Autosole si sono formate lunghe file

LUANA BENINI

È finito alle 16 e un quarto l'allarme bomba quando la spoletta è stata fatta brillare Era rimasta lì per cinquant'anni ad un metro e mezzo di profondità fra il quarto e quinto binario della stazione ferroviaria di Orte scalo Una bomba di aereo americana una di quelle «maledette» «a tempo» ordigni potenti e sofisticati dotati di un dispositivo chimico per ritardare l'innesco del detonatore Gli alleati ne sganciarono migliaia di questo tipo dopo l'agosto del 1943 per colpire le linee di rifornimento dei tedeschi e per incalzare le truppe di Kesserling in fuga verso la linea gotica *Mille libbre di peso un carico* di 240 chilogrammi di tritolo Ad operazioni finite quando il mostro è stato neutralizzato il colonnello Gioacchino Fornano direttore di artiglieria e vice direttore dell'ottavo reparto rifornimenti del comando regione militare centrale può finalmente spiegare la sua pericolosità e le sue caratteristiche «Aveva un potenziale doppio rispetto a quella disinnescata due mesi fa a Orvieto Abbiamo dovuto prendere ogni precauzione L'onda d'urto di questi ordigni è devastante» E per di più aveva la spoletta deformata e non poteva assolutamente essere spostata altrove

L'evacuazione

Alle 7 era già stato completato il piano di evacuazione degli abitanti della zona in un raggio di 1650 metri intorno alla stazione ferroviaria Ma ben pochi erano rimasti nelle loro case La maggior parte se ne era andata sabato sera presso amici e parenti e presso i posti di accoglienza organizzati in alcune scuole 4000 persone in tutto la metà dei residenti dell'intero Comune Una evacuazione ordinata e senza problemi Alla fine nel circuito delle operazioni era rimasto solo il sindaco Roberto Rossi a coordinare le iniziative già messe in cantiere dall'amministrazione il punto di ristoro per fornire pasti al XII deposito dell'aeronautica militare e un luogo di ritrovo alla scuola media 1130 uomini (fra polizia carabinieri vigili del fuoco guardie di finanza e guardie forestali messi in campo dal questore di Viterbo Sebastiano Lungo sorvegliavano la zona abbandonata e gli impianti ferroviari per scongiurare il pericolo degli sciacalli mentre 10 artificieri si apprestavano a rendere inoffensiva la bomba Per precauzione erano state chiuse al traffico l'autostrada del Sole ai caselli di Magliano Sabina e di Orvieto e le statali 204 e 315 ed era stato interrotto il traffico locale dei treni in transito ad Orte

Il disinnesco

Le operazioni iniziate alle 7 45 si sono svolte in tre fasi Prima gli artificieri hanno forato l'involucro della bomba impiegando un acido corrosivo Tre ore e mezza di lavoro Poi alle 10 45 hanno cominciato ad immettere vapore acqueo a pressione all'interno dell'involucro per disarticolare il tritolo Infine alle 16 e un quarto hanno fatto brillare il detonatore Complessivamente gli uomini hanno lavorato 10 ore e mezzo E tutto è andato per il verso giusto salvo un piccolo incidente all'inizio della seconda fase quando uno di loro si è lievemente ustionato una mano con il vapore La procedura usata è di routine per uomini che questo lavoro fanno di mestiere Tanto è vero che come dice il colonnello Fornano sono 3625 gli ordigni disinnescati fin ora solo nel 95 (e nel 94 ne erano stati rimossi 3169) Ma questa volta era troppo fresca la tragedia di Bosco Di Vidor sul Piave dove cinque giorni fa sono saltati in aria due artificieri Carmine Perillo e Antonio Da Ronch Ed erano ancora nell'aria le polemiche del Cocer la rappresentanza sindacale dei militari Questi specialisti muoiono per un pugno di lire 50mila lorde al giorno per rischiare la vita

I ricordi

La giornata fra gli «sfollati» è passata fra i ricordi Quel residuato ancora intatto e pericolosissimo con la sua carica di morte ha ricondotto i più anziani indietro nel tempo Quelli che c'erano quando gli aerei inglesi e americani decisero che il nodo ferroviario di Orte doveva essere spezzato E che hanno ancora davanti agli occhi quella domenica di agosto del 1943 in cui suonarono le sirene e dal cielo cominciarono a piovere le bombe 350 morti ci furono in quel paese che contava solo 500 anime E il calvario *continuò altri dieci mesi*

Con il cessato allarme verso le 17 il prefetto di Viterbo Mario Licciardello ha autorizzato la ripresa del traffico tra i caselli di Orvieto e Magliano Sabina e anche quello ferroviario Per tutto il giorno con l'autostrada del Sole tagliata in due *si erano formate lunghe code* di auto sulla Umbro-Casentinese da Orvieto a Montefiascone e sulla Cassia Un discreto caos alimentato dalla pioggia e dagli spostamenti prefestivi

Prato, nigeriano ferisce rivale e tenta di uccidere un poliziotto

***Una lite furibonda che poteva* sfociare in tragedia. Protagonisti due nigeriani La prima vittima è, Charles Goubadia, un cittadino nigeriano di 33 anni, accoltellato ieri mattina a Prato da un connazionale che, prima di essere *arrestato, ha anche aggredito* e ferito due agenti della polizia stradale Per questo motivo Baron Godwin, 31 anni, è stato fermato con l'accusa di duplice tentativo di omicidio, sia nei confronti del connazionale, sia di uno degli *agenti contro il quale, nella* colluttazione, ha premuto il grilletto della pistola che gli aveva sottratto. Il poliziotto è rimasto illeso solo perché il proiettile non era in canna. La lite fra i due extracomunitari è avvenuta, per *motivi in via di accertamento, in un* appartamento alla periferia della città. Prima qualche parola grossa, poi spintoni, pugni e calci. Alla fine è spuntato un coltello e uno dei due ha colpito l'altro con quattro coltellate alla schiena. Le urla di *dolore del ferito non hanno* lasciato indifferenti i vicini di casa dei due che hanno chiamato un'ambulanza che è Scene di agitazione con gli infermieri che soccorrono il ferito e non si accorgono che sul mezzo sale anche l'aggressore L'uomo è rimasto tranquillo solo fino all'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale di Prato Una tranquillità apparente, quando l'aggressore si è accorto che i medici stavano prestando soccorso alla sua vittima, ha cominciato ad urlare, cercando di impedire l'intervento dei sanitari. È intervenuta una pattuglia di agenti della polizia stradale che hanno tentato di bloccare l'uomo. Ma alla vista degli uomini in divisa l extracomunitario ha cominciato ad aggredirli con calci e pugni. Una furia, ad uno degli agenti che cercavano di bloccarlo, il nigeriano ha sottratto la pistola. Attimi di terrore, l'uomo armato si è allontanato di qualche passo poi ha premuto il grilletto Voleva uccidere, ma fortunatamente la pistola d'ordinanza del poliziotto non aveva il colpo in canna. L'arma ha fatto cilecca, lasciando Godwin interdetto. Sono stati attimi preziosi che hanno consentito agli agenti di bloccare l'uomo e di ammanettarlo Ora Baron Godwin, che è stato arrestato e trasferito nel carcere di Firenze, dovrà rispondere dell'accusa di duplice tentato omicidio**

Guardia di Finanza, il superiore che denunciò l'abuso è stato rimproverato dal comando generale

E il tenente ordinò: picchetto alle mie nozze

Un giovane tenente della Finanza ordina il picchetto d'onore per le sue proprie nozze Il superiore lo denuncia alla procura militare e lo fa processare Il Comando generale delle Fiamme Gialle censura lo sposino ma poi se la prende anche con chi aveva denunciato il fattaccio «I panni sporchi si lavano in famiglia» I particolari della grottesca vicenda in una interrogazione progressista e nella risposta del ministro Fantozzi

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Questa è la storia di un abuso bello buono di un ufficiale della Finanza ma anche della [illegible] sacrosanta reazione del suo superiore che lo denuncia alla magistratura Amara però la conclusione di questa storia come Ponzio Pilato il Comando generale *delle Fiamme Gialle* richiama il giovane ufficiale per l'abuso compiuto ma rimprovera anche il suo superiore avvertendolo i panni *«insudiciandoli»* che i panni poi si lavano in famiglia Vede [illegible] per credere un'interrogazione del deputato progressista Guido Rea le e la risposta scritta che gli ha mandato il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi

Il prologo Qualche tempo fa Vincenzo Corrado tenente della Guardia di Finanza decide di sposarsi a Udine Niente di male ed anzi mille auguri Se non che di auguri il giovane tenente ne pretende anche dal corpo di appartenenza e che sono i più formali al punto da disporre *lui stesso* che alle ore alle chiese ci sia quando lui ne uscirà con la radiosa sposa una scorta d'onore Come dire che quel giorno due pattuglie (saltuariamente) vengono distratte dai compiti d'istituto per rendere più solenne il momento delle nozze del Signor Tenente

Quando il suo diretto superiore colonnello Valerio Proietti Sette viene a sapere della trovata singolare prende mano a penna e denuncia il sottoposto alla procura militare di Padova Da qui il rinvio a giudizio dell'ufficiale ancor fresco di nozze il passo è breve Vero è che Vincenzo Corrado verrà alla fine assolto ma è vero anche che in sentenza sarà sancita l'anomalia del suo comportamento almeno sotto il profilo del regolamento delle Fiamme gialle

Terzo atto quando la sentenza assolutoria è passata in giudicato scatta l'inchiesta del Comando generale della Finanza Attenzione si tratta di atto dovuto per regolamento L'operato di tutti i militari in questi in sede penale ancorché prosciolti deve essere valutato anche sotto il profilo disciplinare A questo punto l'incredibile soluzione di una botta al tenente responsabile dell'abuso e di una anche al superiore che questo abuso aveva denunciato È davvero successo questo chiede l'on Italo Reale al ministro delle Finanze da cui dipendono le Fiamme Gialle E il prof Augusto Fantozzi conferma «Vogliamo sperare che lo abbia fatto a denti stretti Ecco la risposta testuale «Al tenente Corrado è stata irrogata la sanzione del richiamo (prevista dall'art 62 del regolamento di disciplina militare) per aver tenuto nella circostanza un comportamento superficiale e non aver valutato la sua portata degli accadimenti e le eventuali conseguenze degli stessi (*prosciolto con tutto ordine na non è di fatto mai tribunalista ma della colonna che gli ha passato il Comando generale della Guardia di Finanza*) E al colonnello Proietti Sette «Risulta soltanto (*soltanto*) sensibilizzato sulla necessità di informare più tempestivamente i superiori gerarchici in caso di vicende analoghe a quella evidenziata Cioè in tutto di militar burocratese caro colonnello la prossima volta *interpella i primi di denunciare* ai giudici militari un tenente che sarà pure sventato ma è pur sempre un collega del tuo stesso corpo» avverte insomma e questo Comando ti assicura un intervento ma per carità senza che si sappia in giro Che davvero l'onore delle Fiamme Gialle si tutela con questa razza di avvertimenti un po' come dire «omertosi»? Il prof Fantozzi non se lo chiesto o almeno non c'è traccia nella sua risposta di una qualsiasi chiosa alla stupefacente velina Per fortuna che almeno ci sono le pagine XXI e XXII dell'Allegato B ai resoconti della Camera dei deputati in data primo dicembre 1995 a conservare la memoria di questa storia istruttiva e grottesca

Disastro aereo, continua l'inchiesta

Sono ancora quattro i corpi delle vittime da identificare

VERONA Sono ancora quattro le salme da identificare tra le vittime del disastro aereo accaduto mercoledì scorso all'aeroporto di Verona Villafranca Si tratta di una persona di origine serba di due italiani i cui parenti arriveranno a Verona oggi e il cui nome non è stato reso noto e del cittadino olandese Gerard Van Gemeidhe Lo ha reso noto parlando con i giornalisti il magistrato che conduce le indagini Mario Giulio Schinaia che ha confermato che anche questo oggi le tre commissioni d'inchiesta sono al lavoro sul luogo del disastro Anche ieri sono stati recuperati resti umani e sono stati consegnati ai sanitari dell'istituto di medicina legale del policlinico di Borgo Roma Nella mattinata di ieri con un «Falcon» sono giunti da Bucarest i parenti dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio rumeni Da parte loro i parenti dei passeggeri serbi che si trovavano a bordo dell'«Antonov 24» hanno protestato con i giornalisti chiedendo che l'elenco delle vittime sia aggiornato non più con 49 morti ma con 50 in riferimento al piccolo che la donna serba portava in grembo al momento del disastro Sul fronte delle indagini il magistrato ha aggiunto che sostanzialmente è stata completata la mappatura dei resti dell'aereo compiuta dagli esperti sul luogo dell'incidente in aperta campagna a circa un chilometro di distanza dalla pista dell'aeroporto Nella zona il tempo è sempre incerto Da domani comunque secondo quanto si è appreso i diversi pezzi del velivolo saranno caricati su appositi automezzi pesanti e portati in un hangar dell'aeroporto militare di Villafranca (Verona